

Il sotto riportato Ordine del Giorno, presentato dai consiglieri Sala, Morini e Trande (P.D.) è stato APPROVATO in Consiglio comunale con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 22

Consiglieri votanti: 22

Favorevoli 19: i consiglieri Artioli, Ballestrazzi, Campioli, Codeluppi, Cornia, Cotrino, Dori, Garagnani, Glorioso, Goldoni, Gorrieri, Guerzoni, Pini, Ricci, Rocco, Rossi Eugenia, Sala, Trande e Urbelli

Contrari 3: i consiglieri Morandi, Pellacani e Vecchi

Risultano assenti i consiglieri Andreana, Barberini, Barcaiuolo, Bellei, Bianchini, Caporioni, Celloni, Galli, Leoni, Liotti, Morini, Prampolini, Rimini, Rossi Fabio, Rossi Nicola, Santoro, Taddei, Torrini e il Sindaco Pighi.

Il Consiglio Comunale di Modena

Premesso che

- Il Governo il 3 marzo scorso ha approvato in via definitiva lo schema di decreto legislativo in attuazione della direttiva 2009/28/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili;
- tale decreto avrebbe dovuto riformare gli incentivi in modo da rendere raggiungibili gli obiettivi europei che per il nostro Paese prevedono il raggiungimento del 17% di fonti rinnovabili sul consumo energetico finale al 2020 e che sono stati recepiti dal Piano di Azione Nazionale che il nostro Governo ha inviato a Bruxelles;
- tale obiettivo va ovviamente perseguito garantendo procedure certe e trasparenti per contrastare speculazioni e illegalità, puntando ad una progressiva riduzione degli incentivi fino al raggiungimento della *grid parity*;
- nella versione approvata non vengono tenute in considerazione numerosissime condizioni poste nei pareri resi all'unanimità dalle Commissioni competenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica;
- in particolare il Governo non ha ritenuto di aderire alla richiesta di elevare la soglia di potenza (prevista a 5 MW) oltre alla quale si prevede l'introduzione di un sistema di aste al ribasso considerato da quasi tutti gli operatori del settore farraginoso, poco comprensibile e che non è stato adottato con successo in nessun altro paese;
- le misure adottate al fine di impedire l'utilizzo eccessivo di territorio agricolo ai fini energetici, consistenti nel doppio vincolo di 1 Megawatt di potenza massima installata ed un 10% di territorio massimo utilizzabile disponibile, non tiene conto né degli investimenti già in essere né delle aree agricole marginali e non più utilizzate e per le quali non sarebbe necessaria una tutela particolare oltre a quelle già previste dalle normali procedure di via;
- l'anticipazione al 31 maggio 2011 della scadenza, inizialmente prevista al 31

dicembre 2013, del secondo conto energia sul fotovoltaico, rimandando a un decreto del Ministero dello Sviluppo Economico da emanarsi di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare entro il 30 aprile, getta nella totale incertezza un intero settore e ha già bloccato tutti gli investimenti in essere.

Considerato che

- Il settore in questione è quello che in assoluto mescola maggiormente ricerca e tecnologia, programmazione politica, finanza e soprattutto regole e criteri sufficientemente stabili nel tempo, purtroppo viene a mostrare un'incognita proprio qui: sulla certezza – incertezza del diritto;
- il decreto rimanda a future disposizioni attuative, introducendo di fatto una “non norma”, non stabilità e chiarezza, bensì ulteriori elementi di incertezza e un vuoto normativo dannoso, in particolare potrebbe essere pericoloso l'effetto retroattivo del decreto perché andrebbe a bloccare non solo i progetti futuri, ma anche quelli già avviati e finanziati, mettendo a rischio fallimento aziende fino a ieri stabili e in crescita;
- il testo del provvedimento è stato varato senza che ci fosse una intesa con le regioni, che si erano pronunciate su un testo con una formulazione sostanzialmente differente;
- in generale l'approvazione del decreto ha suscitato un diffuso ed elevatissimo allarme in tutte le associazioni di imprenditori del settore delle rinnovabili (tra cui Anev, Aper, Anie/Gifi, Assosolare, Assoenergie Future) e nella stragrande maggioranza delle imprese tanto che nelle ore immediatamente precedenti l'approvazione del decreto, il governo ha ricevuto oltre 14mila mail di protesta;
- il settore delle rinnovabili in questo periodo di crisi economica è stato tra i pochi che, in controtendenza, ha aumentato l'occupazione e secondo le stime di Asso Energie Future sono circa 120.000 coloro che direttamente o indirettamente sono occupati nel settore del fotovoltaico;
- Anie/Gifi, associata a Confindustria, ha denunciato che sono a rischio 40 miliardi di euro di investimenti programmati nei prossimi mesi nel settore del fotovoltaico e che per almeno 10.000 persone si dovrà far ricorso immediato alla cassa integrazione;
- anche i nuovi investimenti nell'eolico sono attualmente a rischio a causa dell'incertezza dovuta al non chiaro funzionamento dei nuovi meccanismi basati sulle aste al ribasso;
- il sistema bancario ha già annunciato la sospensione dei finanziamenti previsti;
- il decreto, nella versione approvata, rende di fatto molto difficile il perseguimento degli obiettivi europei in materia di energia e di clima;
- questo provvedimento fa perdere credibilità all'Italia anche nei confronti delle aziende che da tutto il mondo stavano investendo nel nostro paese.

Visto che

Il 15 marzo 2011 si sono incontrati i rappresentanti della Provincia di Modena, dei Comuni modenesi, delle associazioni sindacali, delle piccole e medie imprese e delle associazioni ambientaliste per discutere degli effetti del decreto in oggetto e si è convenuto sia sulla necessità di regole che mettano al riparo il settore da speculazioni, illegalità e portino ad uno snellimento delle procedure, ma anche sul fatto che questo cambio di regole ha generato incertezza sul futuro del settore e un blocco di investimenti stimato sui 53 milioni di euro nella nostra Provincia.

Il 16 marzo 2011 alla Camera dei deputati è stata approvata all'unanimità una mozione bipartisan che invita il Governo a rivedere il decreto e a salvaguardare gli investimenti del settore.

Chiede al Governo

- di intervenire rapidamente per correggere gli errori commessi in fase di approvazione del decreto recuperando anche le indicazioni giunte dal Parlamento e dalla Conferenza delle Regioni;
- di convocare un tavolo di confronto con gli operatori del settore per poter definire un nuovo sistema di incentivi;
- di non lasciare nell'incertezza il settore del fotovoltaico sino al 30 aprile e quindi di anticipare l'emanazione del previsto decreto ministeriale per la determinazione del nuovo sistema di incentivazione, senza imporre tetti limitanti allo sviluppo del mercato, garantendo certezze nel tempo agli investimenti e riconoscendo un adeguato valore degli incentivi;
- di fare saldi gli investimenti che siano stati avviati sulla base del precedente quadro normativo;
- di prevedere che la prevista riduzione nel tempo degli incentivi delle fonti rinnovabili tengano in considerazione i tempi di transizione necessari per garantire gli investimenti effettuati dalle imprese del settore;
- di riconsiderare l'imposizione dei tetti di produzione e il ricorso alle aste al ribasso;
- di individuare forme di sostegno per i Comuni aderenti al Patto dei Sindaci come lo scomputo dal Patto di Stabilità degli investimenti "verdi".

Impegna il Sindaco e la Giunta

- a favorire in ogni modo iniziative che abbiano le caratteristiche della Delibera in oggetto;
- a proseguire nelle politiche di investimento sulle fonti rinnovabili di energia;
- a proseguire nelle politiche di investimento sull'efficientamento energetico.